

FONDAZIONE SAN SERVOLO

Istituto per le Ricerche e gli Studi sull'Emarginazione Sociale e Culturale

MUSEO DEL MANICOMIO DI SAN SERVOLO – LA FOLLIA RECLUSA

a cura di

Luigi Armiato

Il Museo del Manicomio di San Servolo, che raccoglie i reperti appartenuti all'ospedale psichiatrico, è stato inaugurato il 20 Maggio 2006.

La Legge n. 180/78: Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori (detta legge Basaglia) viene approvata il 13 maggio 1978 e il 13 agosto 1978 viene definitivamente chiuso l'Ospedale psichiatrico di San Servolo mettendo fine alla storia ospedaliera dell'isola durata 262 anni.

Il Presidente della Provincia di Venezia di allora, prof. Lucio Strumendo, con lungimiranza mantenne sempre un servizio di guardiania all'isola: questo ha permesso di salvaguardare l'intero patrimonio (archivistico, librario e ospedaliero) che altrimenti, come spesso avvenuto in altre realtà, avrebbe rischiato di essere disperso e, nel 1979, ed ha operato affinché venisse istituita la Fondazione San Servolo, con lo scopo di conservare e valorizzare questo patrimonio, legandola statutariamente alla Provincia di Venezia individuando nello stesso Presidente della Provincia il Presidente della Fondazione.

Dell'allestimento di un Museo che mantenesse viva la memoria di quello che fu un Ospedale psichiatrico, con tutto il suo carico di dolore e di emarginazione, si cominciò a parlare, per quanto ne so, già nel 1995 anno in cui, Presidente Anna Luisa Furlan, venne riattivata la Fondazione che per qualche anno era rimasta inattiva.

I problemi più grandi erano la disponibilità di fondi, anche perché erano cominciati i lavori di restauro che hanno interessato tutta l'isola e assorbito la maggior parte dei finanziamenti, e l'individuazione della sede del futuro Museo.

Finalmente nel 2004, il Presidente Luigino Busatto verso la fine del suo mandato destinò il primo piano dell'edificio che si sviluppa intorno alla chiesa settecentesca del Temanza e un piccolo vano al piano terra sotto il porticato della chiesa.

Lo stesso anno il nuovo Presidente della Provincia di Venezia, Davide Zoggia stanziò i fondi necessari per la realizzazione del Museo e delegò a Presidente della Fondazione la prof.ssa Silvana Tonon Giraldo che impresso un'accelerazione al progetto museale assegnando la cura dell'aspetto scientifico e storico ai professori Diego Fontanari e Mario Galzigna e la parte espositiva all'architetto Barbara Accordi.

FONDAZIONE SAN SERVOLO

Istituto per le Ricerche e gli Studi sull'Emarginazione Sociale e Culturale

Si cominciò così con lo scegliere i reperti dell'antico manicomio da esporre individuandone, cosa non sempre semplice soprattutto per gli strumenti ottocenteschi, nome, funzione e datazione avvalendosi anche della collaborazione di esperti settoriali.

I principi ispiratori del museo erano stati individuati dai curatori in tre questioni fondamentali:

- 1) la continuità con le altre strutture presenti a San Servolo e cioè l'archivio, la biblioteca e l'antica farmacia
- 2) le differenze tra contenimento e contenzione che cerca di equilibrare l'aspetto coercitivo del manicomio con quello della cura
- 3) il passaggio dal manicomio all'ospedale con la progressiva medicalizzazione della follia.

L'inaugurazione ebbe un buon successo con molte recensioni sulla stampa locale, nazionale e anche internazionale e con la partecipazione di molte persone per cui fu necessario fare varie visite suddividendo in gruppi i partecipanti.

Per quanto riguarda la gestione, a causa di difficoltà economiche e non potendo assumere personale, il servizio è effettuato solo su prenotazione ed è stato affidato ad una associazione culturale, Coopculture, che compie le visite guidate.

Per le scuole superiori e l'università, in genere corsi di scienze sociali, e per le persone particolarmente interessate alla storia della psichiatria, i visitatori vengono accompagnati direttamente dal dott. Luigi Armiato e dalla dott.ssa Fiora Gaspari della Fondazione San Servolo e dopo la visita viene organizzato un incontro con il prof. Domenico Casagrande, psichiatra e ultimo Direttore dell'Ospedale psichiatrico di San Clemente, isola di fronte a San Servolo, e membro del Comitato scientifico della Fondazione, per riflettere su quanto visto e dibattere i temi della manicomialità, della psichiatria di ieri e di oggi e del disagio psichico.

Nonostante non venga fatta alcuna pubblicità (c'è solo il sito internet della Fondazione: www.fondazionesanservolo.it) il Museo ha una buona presenza di visitatori, circa 5000 all'anno, e provenienti da tutto mondo.

Il "Museo del Manicomio di San Servolo – La follia reclusa" nasce negli spazi dell'antico complesso monastico dell'Isola di San Servolo di proprietà della Provincia di Venezia e ora sede della Fondazione San Servolo I.R.S.E.S.C., della V.I.U. (Venice International University), del Collegio Internazionale Ca' Foscari, della Fondazione Franca e Franco Basaglia, dell'Accademia di Belle Arti di Venezia e di San Servolo Servizi s.r.l.

Il Museo del Manicomio di San Servolo

Il "Museo del Manicomio di San Servolo" nasce negli spazi dell'antico complesso monastico dell'Isola di San Servolo divenuto successivamente struttura manicomiale della città e poi dismesso a seguito della legge 180 del 1978 sulla soppressione degli ospedali psichiatrici.

L'isola di proprietà della Provincia di Venezia è ora sede della Fondazione San Servolo I.R.S.E.S.C. con l'intento di custodire, riordinare e salvaguardare i documenti e gli atti che formano la storia del Manicomio. Nell'isola si trovano anche la V.I.U. (Venice International University) e il Centro Europeo di Venezia per i Mestieri della Conservazione del Patrimonio Architettonico.

I locali destinati al nuovo museo a seguito dei recenti lavori di restauro che hanno interessato tutto il complesso sono al primo piano dell'edificio che si sviluppa intorno alla chiesa settecentesca del Temanza e occupano i due corridoi con le due piccole stanze annesse. Il secondo corridoio è in realtà l'antico loggiato della chiesa le cui arcate sono state rimesse in luce nell'ultimo restauro.

Al museo è annesso anche un piccolo vano al piano terra sotto il porticato della chiesa. Il museo sarà il punto di arrivo del percorso di visita del complesso che interesserà la Biblioteca, la Farmacia e altri locali significativi. L'accesso al museo è attualmente individuato dalla Terrazza comunicante con l'ala dell'edificio in cui si svolgerà la prima parte della visita, tuttavia si prevede in una nuova ridefinizione dei percorsi, che la definitiva entrata al museo, più corretta e razionale nella funzione di accesso a degli spazi espositivi, potrà avvenire dalla scala interna posizionata a sinistra rispetto all'entrata della chiesa.

I materiali da esporre sono quasi esclusivamente i reperti originali dell'antico manicomio (circa novanta pezzi), il materiale documentale, per ragioni archivistiche, sarà infatti esposto solo in riproduzione.

L'esposizione si articola in sette sezioni, individuate e curate dal Comitato scientifico, che sono state distribuite negli spazi disponibili secondo criteri funzionali e dimensionali, oltre che cronologici:

- Storia del Manicomio di San Servolo;
- Contenzione;
- Terapie (balneoterapia, farmacoterapia, elettroterapia, ergoterapia, musicoterapia);
- Documentazione clinica;
- Laboratorio;
- Ambulatorio;

- Sala anatomica.

Mentre le prime sei sezioni occuperanno gli spazi al primo piano la settima sezione dedicata alla Sala anatomica sarà situata nel piccolo vano al piano terra in cui verranno riproposti in buona parte gli elementi di arredo e le attrezzature originali (tavolo autoptico, bacinella, ecc.), oltre a una speciale vetrina per l'esposizione e la conservazione di cervelli e di crani attualmente in deposito temporaneo presso l'ospedale di Padova.

Il progetto di allestimento

Le strutture allestitivo sono state pensate in funzione del tipo e della dimensione dei reperti da esporre, della loro sicurezza e conservazione. L'allestimento si compone di pannelli a parete, basi di sostegno, pedane e vetrine espositive.

I pannelli a parete, oltre a individuare le differenti sezioni del museo, hanno la funzione di supporto della parte grafica, didattica e documentale. Sono costituiti da una struttura portante in legno da fissare a parete e da un tamponamento in MDF su cui verranno applicate le pellicole in stampa digitale. I pannelli oltre ad essere supporti per la parte grafica hanno la funzione di fare da fondale alle altre strutture dell'allestimento.

Le pedane e le basi di sostegno sono elementi scatolari con struttura in legno e rivestiti con pannelli in MdF rifiniti con vernice applicata a spruzzo.

La tipologia di vetrina ricorrente è stata pensata con un obiettivo di massima autonomia statica dell'elemento, al fine di ridurre al minimo gli interventi sulle murature storiche del complesso architettonico. Sono costituite da una struttura in ferro rivestita alla base con MDF e sormontata da una campana in vetro antisfondamento. Il meccanismo di apertura funziona a scorrimento frontale su ruote di tutto l'elemento base+campana con l'esclusione della schiena fissa, ancorata al pannello retrostante, per permettere l'accesso al vano di allestimento.

Fanno eccezione la vetrina della sala anatomica al piano terra interamente in metallo e vetro con controllo passivo del microclima e autoilluminata a fibre ottiche, e la vetrina a parete destinata ai reperti relativi alla "contenzione" al piano del museo.

L'apparato grafico e didattico è realizzato in stampa digitale adesiva applicata ai pannelli, o ai supporti in forex per le didascalie.

Nei recenti lavori di restauro tutti i locali interessati dal progetto sono stati messi a norma dal punto di vista impiantistico, predisponendo dispositivi di prevenzione e protezione antincendio e di illuminazione d'emergenza. E' stato anche predisposto l'impianto elettrico completo di interruttori e cassette di derivazione. Nei locali da adibire a museo non esiste tuttavia alcun sistema di illuminazione e il nuovo sistema comporterà necessariamente delle modifiche e integrazioni all'attuale impianto elettrico.

Il sistema di illuminazione è differenziato in:

- Illuminazione corridoi;
- Illuminazione stanze.

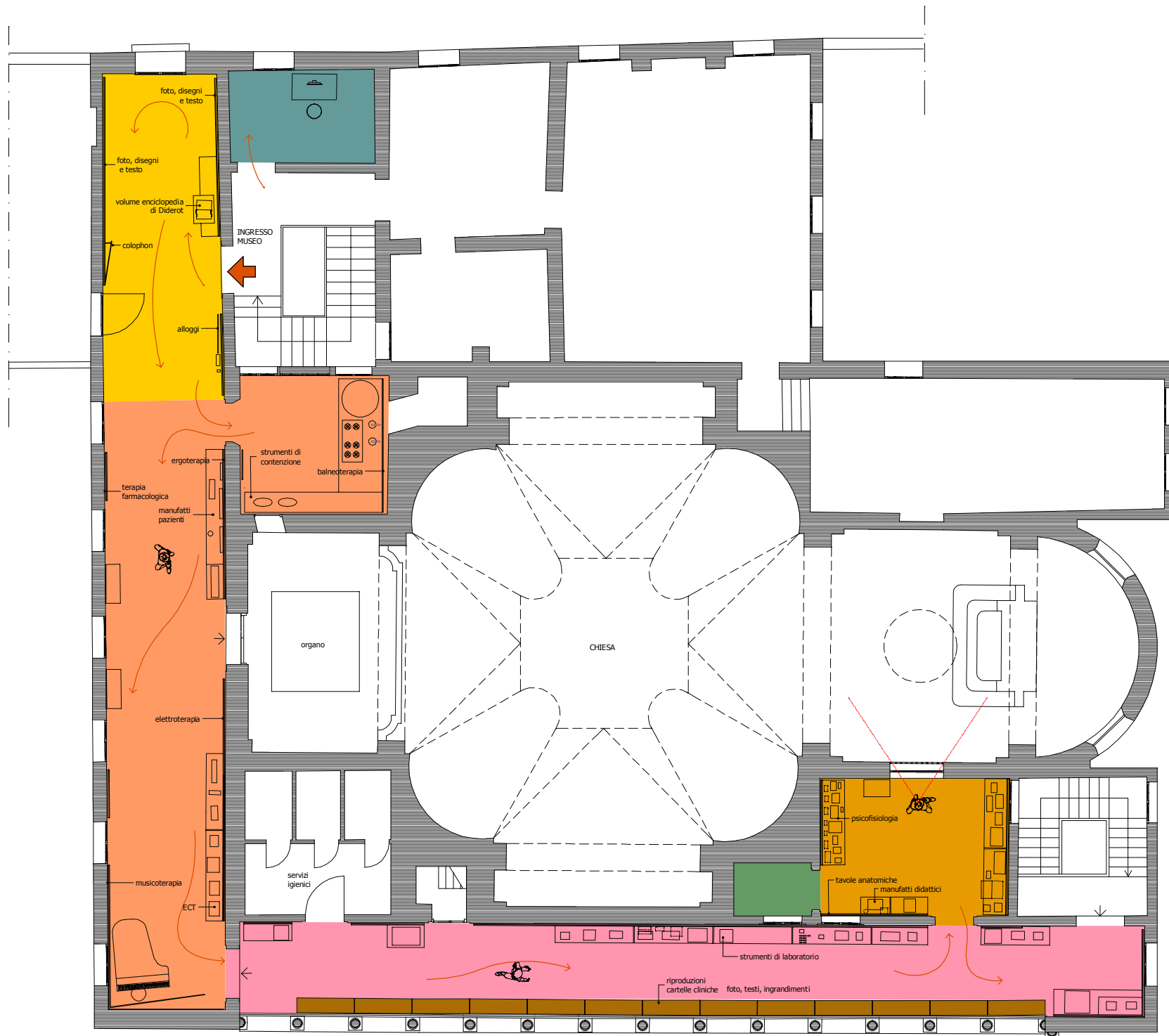
I due corridoi possiedono una conformazione del soffitto differente: mentre nel primo corridoio il soffitto è orizzontale a travi a vista con uno spazio intertrave molto stretto (ca. 40 cm), nel secondo corridoio il soffitto è inclinato con la falda e le capriate in legno –catena e puntone- e il mattonato sottotegola lasciati a vista, inoltre la distanza tra le capriate è maggiore (ca. 115 cm).

Per i due corridoi è previsto lo stesso sistema di illuminazione costituito da proiettori a binario per una luce diretta sulle strutture allestitivo e sui reperti. Nel primo corridoio il binario sarà montato in sospensione nella mezzera discosto alcuni centimetri dalle travi del soffitto. Nel secondo corridoio si sfrutterà invece la maggior altezza e lo spazio sopracatena, ancorando il binario al puntone al fine di occultare il più possibile il sistema di illuminazione.

Nelle stanze con soffitto in cartongesso si utilizzeranno invece dei proiettori a soffitto del tipo a incasso ma con contenitore per il montaggio esterno. E' inoltre prevista anche un'illuminazione diffusa/indiretta con plafoniera da applicare sopra le porte di ingresso.

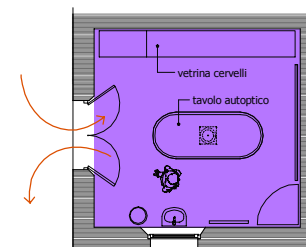
E' inoltre prevista l'applicazione di tende parzialmente oscuranti per la schermatura solare delle finestre e della grande vetrata del loggiato nel secondo corridoio, le tende saranno di tipo ignifugo e con meccanismo di apertura a rullo.

Il progettista
Arch. Barbara Accordi
b.accordi@libero.it



PIANO PRIMO - Museo

- SALA ANATOMICA
- SALETTA MULTIMEDIALE
- SEZIONE 1
STORIA DEL MANICOMIO
DI S. SERVOLO
- SEZIONE 2
TERAPIE
- SEZIONE 3
DOCUMENTAZIONE CLINICA
- SEZIONE 4
LABORATORIO
- SEZIONE 5
AMBULATORIO
- MANTENIMENTO
E ALLOGGI



PIANO TERRA - Sala anatomica









